Anno IX. N. 19 — Udine, Lunedì-Martedì 25-26 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOTEVOLI CONFESSIONI

a proposito della lettera di Bismarck al Papa

E' pregio dell'opera riferire le seguenti esplicite dichiarazioni fatte da tre autorevoli organi del liberalismo italiano sulla importanza della mediazione pontificia e della lettera del Principe di Bismarck al Papa.

Citiamo innanzi tutto le parole della *Riforma*:

« Nella lettera di Bismarck al Papa, scrive essa, leggiamo la proclamazione ufficiale di un fatto, che sin qui era stato poco più che incerto: che cioè il pensiero di rivolgersi al Papa fu personalmente di Bismarck; il che è da notarsi.

« Quel pensiero infatti non solo conferma l'abilità del principe, che scelse tra tutti quell'arbitro solo che una grande parte della Spagna, paese per eccellenza cattolico, poteva con soddisfazione accettare; ma dà un vero valore alle espressioni di rispetto e di stima che egli nella sua lettera prodiga a Leone XIII. Egli difatti non si sarebbe al Papa diretto, se non avesse contato, non solo, come egli dice, sulla imparzialità dell'arbitro, ma sulla sua sapienza.

« Ora, non è certo un fatto di poco momento questo grande credito che gode il Papa attuale nell'animo di un uomo un che po' pei meriti proprii, un po' pei demeriti altrui, ha saputo divenire l'arbitro dell'Europa.

« Epperò, avevamo ragione di dare importanza all'atto che a Leone XIII era riuscito di compiere; epperò, hanno avuto ragione di vantarsene i giornali clericali, e torto hanno avuto quei giornali che, come l'*Opinione*, hanno preteso che l'Italia avesse soltanto da rallegrarsi del trionfo del Papa, come quello che veniva a dimostrare la sua indipendenza, e non da preoccuparsene, come quello che si produceva a detrimento del credito e dell'autorità della politica italiana.

Il *Diritto* commentando la lettera di Bismarck al Papa esce in queste parole:

« In quanto alle critiche esse, — si capisce — si riferiscono al termine *Sire*, adoperato da Bismarck. A nostra saputa, nessun documento esiste, in cui un Papa sia stato chiamato *Sire*. Non si comprende perchè il Cancelliere tedesco ha adoperato questa parola. Ha egli voluto alludere ad un Papa sovrano, con una parte di sovranità temporale, sia pure un riflesso di essa? ovvero si appoggerebbe ad una interpretazione un po' ampia della legge sulle guarentigie? Una spiegazione è necessaria, e ce la daranno di certo gli organi ufficiosi di Berlino. »

Ecco poi come la *Libertà* conchiude il suo articolo di fondo dell'altro dì:

« Di fronte a quanto accade sotto i nostri occhi, come impiccioliscono la figura e il programma di coloro che pretendevano di fare del Papa un cittadino comune, e che parlavano con dileggio del *signor Pecci!* Oh che arida e meschina politica sarebbe stata la loro! Che fortunosa e arrischiata politica sarebbe quella di coloro che vorrebbero battere in breccia il Papato spirituale!

« Chiaro è: se l'Italia commettesse la follia di adottarla, in breve ora si troverebbe in guerra con mezzo mondo. E nulla autorizza la speranza, che in una guerra siffatta, la vittoria sarebbe nostra. »

MINACCIA DI NUOVI DANNI

Leggiamo nell'ufficioso *Popolo romano*:

« Da informazioni sulle quali possiamo fare pieno assegnamento ci risulta, che nella prima riunione generale, che ebbe luogo al principio del dicembre ora scorso della Commissione nominata dal ministro Pessina, e confermata dal ministro Taiani per lo studio, e la formazione di un disegno di Legge, di riorganizzazione del patrimonio ecclesiastico, il presidente della Commissione senatore Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, pregato di indicare i principii generali che avrebbero dovuto a suo avviso, servire di fondamento a questo disegno di legge, e che egli aveva già manifestato al governo, siccome quelli che esprimevano le sue idee e opinioni su questa materia, enunciò i principii direttivi, cioè:

" 1. Abolizione dell'ente giuridico *Beneficio*, di qualunque sorta, al fine di separare la parte spirituale (ufficio) dalla parte materiale (beni), acciocchè ciascuna possa passare, libera sotto l'impero delle leggi, o delle autorità rispettivamente competenti.

" 2. Ricostituzione di ciascun nucleo di beni aventi una speciale e distinta destinazione religiosa in nuovi enti morali giuridici.

" 3. Nomina per parte della Società religiosa e nel seno della medesima di consigli, o Commissioni parrocchiali e diocesane, cui sia attribuita l'amministrazione di ciascuno di codesti nuovi enti religiosi, e ad ogni designazione e disposizione relativa al godimento delle rendite ed all'impiego delle medesime.

" 4. Conservazione per parte dello Stato tanto a sua difesa, che nell'interesse del patrimonio di questi enti giuridici, di una sorveglianza di carattere puramente tutelare sopra queste amministrazioni laiche.

" 5. Condizione generale ed assoluta che lo Stato non debba appropriarsi alcuna benchè menoma parte dei beni di qualunque sorta destinati a servizi religiosi, od in qualsivoglia modo al culto.

" 6. Condizione parimente generale ed assoluta, che qualsivoglia bene mobile ed immobile il quale abbia destinazione a servizio religioso, o del culto, debba essere conservato e mantenuto con questa destinazione e non possa essere destinato, ed applicato ad altri usi.

" La Commissione generale non ha, dopo ciò, ancora emesso alcuna deliberazione in merito del soggetto che fu attribuito al di Lei studio, e si è per ora limitata ad approvare la proposta del suo Presidente, che essa nominasse una Sotto-Commissione di cinque fra i componenti la Commissione generale, coll'incarico di proporre a questa un questionario il quale dovesse servire di fondamento e di direzione per la formazione del disegno di legge della cui preparazione la Commissione è incaricata.

" A tal fine la Commissione generale pregò il suo Presidente di voler presiedere egli medesimo questo Sotto-comitato, e di voler designare egli stesso gli altri quattro individui che ne dovessero far parte. "

Date queste notizie, l'officiosissimo giornale pretende che con tutto ciò non si offenda la proprietà ecclesiastica, quasichè possa toccare ad altri che all'autorità della Chiesa regolare quanto alla Chiesa appartiene. Se i disegni del senatore Cadorna saranno attuati, — ciascuno lo vede — questa attuazione tornerà ad offesa della proprietà, della libertà e dell'autorità della Chiesa. Tutte le teoriche giuseppiniste e febroniane non gioveranno a nasconderla; ma si vedrà nuovamente che razza di buona fede ci sia stata mai nella famosa formola cavouriana: " Libera Chiesa in libero Stato. »

IL LIBRO VERDE

Come ci annunziava un dispaccio, fu pubblicato a Roma il *Libro Verde* contenente i documenti diplomatici sulla questione dei balcani dal 13 novembre 1885 all'8 gennaio 1886.

L'Austria chiede il 13 novembre all'Italia di sconsigliare altamente la Porta da ogni disegno di azione militare contro la Serbia, perchè se l'Austria non si dà soverchio pensiero di ciò che possa accadere fra le milizie serbe e bulgare, cesserebbe invece di mostrarsi indifferente qualora lo svolgersi degli avvenimenti conducesse ad una invasione dell'esercito turco in Serbia.

Il ministro Robilant ubbidì sull'istante e lo stesso dì, 13 novembre, dà istruzione all'ambasciatore italiano a Costantinopoli di unirsi a qualunque azione comune degli ambasciatori d'Austria, di Germania e Russia diretta a circoscrivere il conflitto e a mantenere la pace fra le grandi potenze.

Per questo solo uffizio non avrebbe diritto l'Italia ad una intiera colonia?...

Il Robilant mandò però le sue riserve a Vienna il 19 novembre, dichiarando che finchè si tratterà esclusivamente di adoperarsi a pro della pace ed al rispetto dei trattati (e quelli rotti per compiere la rivoluzione italiana?...) il concorso dell'Italia non mancherà. Ma se sorgessero nuovi interessi e nuove preoccupazioni, l'Italia si riserva libertà di giudizio, pur desiderando ed augurando che l'opera sua continui ad associarsi in comunanza di intenti a quella dei due imperi centrali.

Forse questa è l'unica dichiarazione coraggiosa fatta dal Governo italiano in tutto il frastuono balcanico.

Dopo ciò vengono le istruzioni date dal Robilant al vice-console italiano a Filippopoli, di appoggiare l'opera di pace e di legalità che la Porta assegna al suo commissario astenendosi dallo associarsi a qualsiasi minaccia di coercizione.

In seguito agli offici dell'ambasciatore Austro-Ungarico, il 4 dicembre Robilant dichiara anche, che nulla volendo omettere che possa giovare a rimuovere pericoli di maggiori difficoltà, darà istruzioni ai rappresentanti italiani a Belgrado ed a Sofia di richiamare la seria attenzione di quei gabinetti sulla grave responsabilità che loro incomberebbe se facessero abortire l'opera di pace a cui le potenze si stanno consacrando.

Una circolare della Porta in data del 14 dicembre ai suoi rappresentanti all'estero sulla questione Rumeliota nota che l'unanime suffragio degli ambasciatori nella conferenza di Costantinopoli non si è potuto ottenere a cagione unicamente di certi emendamenti proposti dall'Inghilterra e non assentiti dalle altre potenze.

Il Sultano stimò nondimeno di trarre da quelle conclusioni la norma della propria condotta. Riconosce che la missione dei delegati ottomani in Rumelia andò fallita e appellò alle potenze onde provochino un unanime accordo per risolvere la questione, avvertendo che, ove la Porta ricorresse a provvedimenti coercitivi, potrebbero nascere ancora più gravi complicazioni.

A questo punto il Robilant, ricordandosi certamente dell'annessione di Massaua all'Italia, dichiara, il giorno appresso 15 dicembre, al rappresentante turco che lo scambio di idee sulla questione, continua fra i gabinetti; e che il successo è agevolato *dallo spirito di moderazione e saviezza della Porta*. Robilant conferma queste dichiarazioni in un colloquio avuto pure il 25 dicembre coll'incaricato d'affari ottomano, aggiungendo anche in questa occasione che l'Italia continuerebbe a mostrarsi *quell'amica sincera e disinteressata sulla quale la Turchia può contare con piena ed intera fiducia.*

Chi non direbbe che dopo queste così benevole dichiarazioni la Turchia chiuderà gli occhi sull'annessione di Massaua?

Non si può negare che il Robilant non sappia, come suol dirsi, *menare il can per l'aja.*

Perfino colla Grecia ha saputo far pratiche che ridondassero in favore della Porta. Il 27 dicembre egli approva il riserbo del ministro italiano ad Atene di fronte alle osservazioni fattegli da Delyanni sulle gravi spese che la Grecia incontrava per armamenti. Osserva che, volgendo gli avvenimenti della Bulgaria ad una soluzione pacifica, il pericolo di complicazioni per atti meno prudenti del gabinetto di Atene pareva venirsi sempre più allontanando.

Il che, in altri termini, significa essere conveniente che il governo greco stia buono e non arruffi maggiormente la matassa politica; facendogli anche osservare l'8 del corr. gennaio in risposta alla circolare greca del 31 dicembre, che se la nota di Delyanni implica una conclusione, questa sarebbe nel senso di una eventuale revisione del trattato di Berlino, *a cui nessuna potenza sarebbe presentemente propensa.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23

Dopo le solite formalità il Presidente comunica la domanda, fatta alla Camera dal Procuratore Generale, d'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro. Il Presidente prende atto della domanda, e soggiunge che la rimette agli uffici.

Nicotera domanda la parola. Egli dice che deve opporsi che la domanda passi agli uffici prima che il deputato contro il quale è diretta abbia prestato giuramento. Non entra nel merito della questione; ritiene, però, che la Camera non abbia diritto d'occuparsi d'un deputato prima che giuri.

Il Presidente replica che decideranno gli uffici.

Nicotera insiste. Vuole impedire appunto questo che esige il presidente e che costituirebbe un precedente pericoloso.

A *questo punto sorgono rumori da parecchi banchi — l'agitazione si fa presto vivissima — tanto che il presidente minaccia di sospendere la seduta. — Ristabilita un po' di calma*

Nicotera ripiglia, sostenendo che si debbono rispettare le leggi.

Billia dice che il deputato lo fa la legge elettorale; si menomerebbe il diritto degli elettori, adottando i principî propugnati da Nicotera.

Il presidente rifiuta anche le ragioni di Billia. Vuole che la questione vada impregiudicata agli uffici.

Nicotera insiste che il fatto di passare subito la domanda agli uffici pregiudica appunto la questione. Però s'astiene dal fare proposte non volendo contrapporsi al presidente. Risolleverà la questione agli ufficii...

Il presidente dichiara che trasmette la domanda agli uffici.

Torna l'agitazione che diventa di nuovo grandissima. Poi all'improvviso si fa silenzio. — Entra Sbarbaro.

Sbarbaro preceduto da Sandonato e da altri deputati fa il suo ingresso nell'aula parlamentare. Egli si reca direttamente verso il banco della presidenza; e stringe la mano a Biancheri. Quindi discende e dopo d'aver errato alquanto va a sedersi al posto assegnatogli e giura.

Si incomincia quindi lo svolgimento delle interpellanze dando preferenza a quelle sulla politica estera.

San Giuliano e Sant'Onofrio interpellano sull'indirizzo che intende seguire il ministro degli affari esteri nella questione dei Balcani.

Giovagnoli dice essere nato troppo presto per poter amare l'alleanza austriaca.

Robilant (ministro degli affari esteri) risponde che la condotta sua mira in primo luogo ad impedire una complicazione europea; in secondo luogo, avvenendo questa complicazione, a garantire gli interessi nazionali.

Dichiara che sono ottime le relazione dell'Italia con le potenze.

Afferma il fatto che conviene in una azione coattiva per indurre la Grecia al disarmo.

Gli pare poco utile una politica sentimentale; egli cura sopratutto gli interessi dell'Italia senza riguardo ai principii e ai sentimenti.

Dice a Giovagnoli che se nacque presto, egli (il ministro) nacque prima di lui (*risa*).

Non aggiunge altro. Chi vuole sapere qualche cosa lo interroghi.

Gli interroganti replicano. San Giuliano si dice soddisfatto. Gli altri prendon atto semplicemente.

Baccarini domanda spiegazioni al ministro degli esteri sulle parole dette: che la sua politica non segui nè principii nè sentimenti.

Robilant risponde che le sue parole devono soltanto prendersi nel senso complessivo, non essendo egli oratore. Disse e ripete di voler badare soltanto all'interesse del paese; quando si tratterà di questo interesse non baderà a principii ed a sentimentalismi.

Esaurito il primo gruppo d'interpellanze, si passa al secondo.

Ricoio interroga sulle condizione fatte ai nostri presidii nei porti del Mar Rosso.

Si estende a parlare degli inconvenienti e dei malani di quelle guarnigioni. Deplora che non siano stati presi tutti i provvedimenti necessari all'igiene e al benessere dei soldati.

Ricotti (ministro della guerra) risponde lungamente, giustificando l'operato del governo. Le statistiche dimostrano che le condizioni dei nostri soldati in Africa sono ottime, in confronto dei presidii inglesi e francesi in quelle sezioni. — Si ricorderanno con una lapide i nomi dei morti in Africa.

Levi interroga sulla riduzione della ferma della cavalleria.

Ricotti dà spiegazioni.

Bosdari interroga il ministro dell'interno sul ripullare delle corporazioni religiose.

Depretis risponde. Dice che vuol troncare le assurde accuse sulle compiacenze del governo verso codeste corporazioni. Esse si riuniscono sotto l'egida del diritto d'associazione e della legge per le guarantigie.

Il governo doveva solo cercare che i limiti del diritto pubblico si rispetterebbero.

Assicura che il governo interverebbe qualora fossero minacciati gl'interessi dello Stato.

Bosdari replica che si userebbe, invece, rigore se si trattasse di repubblicani e di socialisti.

Genala presenta il progetto per le modificazioni alla legge di bonifica delle paludi.

Seduta del 24.

Nella seduta di ieri il ministro Magliani fece l'esposizione finanziaria. Disse che il bilancio 1884-85 si chiude con un miglioramento sulle previsioni di quasi 37 milioni. Il bilancio 1885-86 presentasi in modo affatto eccezionale, prima perchè nelle entrate mancano 21 milioni degli incassi doganali anticipati nel 1884-85, poi perchè debbonsi sopportare molti aggravi d'indole transitoria oltre quelli risultanti dalla applicazione delle convenzioni ferroviarie.

Col bilancio 1886-87 rientrasi nello stato normale: esso porta un aumento nell'entrata di 46 milioni e la diminuzione nella spesa di 9 milioni.

Ci manca lo spazio per riferire il lungo riassunto che ci dà il telegrafo delle rosee previsioni dell'on. Magliani. Egli conchiuse che molte difficoltà sono da vincere per l'attuazione del suo programma, ma egli ministro o semplice cittadino, lo propugnerà sempre con tutte le sue forze per affetto e devozione al Re e alla patria.

Sandonato svolge una breve interrogazione sullo sciopero dei cocchieri di Napoli deplorando l'attitudine aggressiva delle autorità.

Depretis risponde che le autorità sono state indotte a reprimere dagli atti di violenza degli scioperanti.

Chimirri chiede che si faccia presto una discussione finanziaria.

Magliani risponde che egli la desidera tale discussione e desidera che sia ampia per illuminare il paese.

Il trasporto della canapa

Il ministro Grimaldi ha risposto negativamente al reclamo della Camera di commercio ed arti di Rovigo, circa lo facilitazioni nei trasporti della canapa a mezzo ferroviario.

Il ministro dimostrò che, sia per quanto riguarda il vincolo del peso minimo per ispezione ed il grado di compressione specifica, come per le rimanenze di spedizione la tassazione della canapa a vagone completo ed il vincolo di esportazione, è stato già precedentemente provveduto in senso favorevole, nè sarebbe possibile concedere altre agevolezze.

Notizie diverse

Il segretario generale del ministero della pubblica istruzione, pregato dal presidente del Consiglio a ritirare le date dimissioni, si è rifiutato. Quindi esse saranno definitivamente accettate.

Pare ormai certo che il ministro Coppino, per una serie di fatti, si trovi nella identica necessità del suo segretario generale, e non attenda che l'opportunità per dimettersi.

— Il ministro della Guerra ha ordinato gli studi per la mobilitazione dell'esercito italiano, riformando il sistema vigente.

— Continua alla Camera attivissimo il lavorio fra quei deputati di destra e del centro che si propongono di creare un nuovo partito di opposizione al ministero.

— Dicesi che il ministro Robilant abbia intavolato trattative cogli Stati Uniti, affinchè ritengano sopra il loro debito verso la Repubblica di Columbia per il taglio dell'istmo di Panama la valuta dei beni che la Colombia sequestrò all'italiano Caruti.

— Vuolsi che il re sia contrario allo scioglimento della Camera, proposto da Depretis.

Dopo l'elezione di Sbarbaro il re disse a Depretis: « Voi assicuravate la vittoria dei ministeriali; invece riuscì l'Opposizione. Così voi potreste assicurare le elezioni generali sfavorevoli all'Opposizione e invece i deputati potranno riuscire tutti repubblicani. »

Questo è testuale.

ITALIA

Brindisi — Ci gode l'animo di annunziare che in data 7 corr., il Ministero Italiano, facendo ragione alle domande di Mons. Luigi Maria Aguilar, Arcivescovo di Brindisi, ed Amministratore perpetuo della Diocesi di Ostuni, ha ordinato che gli si restituisca il Seminario di Brindisi colle sue rendite, che da molti anni era sequestrato dal Governo, dietro la chiusura di quello, come di tanti altri Seminarii d'Italia. Tutti i buoni delle due Diocesi soggette al distinto Prelato si sono rallegrati per questo avvenimento.

Palermo — Telegrafano da Palermo:

Notizie pervenute con lettera privata recano che a Palazzo Adriano è sparito certo Cesareo, ricco proprietario di quel comune, insieme alle persone che lo accompagnavano.

Tutto fa credere si tratti di un audace sequestro e temesi che questo sia stato seguito da una catastrofe giacchè vuolsi sia stata ritrovata errante la cavalla del Cesareo.

Venezia — Ieri alle una ant. è morto l'avv. senatore Sebastiano Tecchio ex-presidente del Senato italiano.

Ferrara — Gaetano Giavarotti bolognese, da venti anni direttore della succursale della Banca nazionale di Ferrara, morto senza eredi e senza testamento, lascia oltre a 300,000 lire che andranno nelle mani del governo.

Napoli — Dai giornali di Napoli riproduciamo la bella lettera del cardinale Sanfelice ai parrochi di quella città per esortarli a consigliare gli scioperanti a riprendere il lavoro:

Molto Rev.do Signore,

E' il terzo dì che il mio cuore è profondamente rattristato allo squallido aspetto che presenta la Città, al disordine che turba quasi tutte le classi dei cittadini, ad alcuni dei quali vien meno il pane, ad altri i soliti agi, mezzi indispensabili al traffico ed alla mercatura. E temendo che ai danni economici non abbiano a seguire altre più gravi e più tristi conseguenze, testimone io stesso all'Ospedale dei Pellegrini delle ferite e del sangue già sparso, sento tutta la gravezza del dovere di rivolgermi alla prudente e caritatevole operosità dei Parrochi, affinchè sollecitamente cooperino, ministri di pace, a calmare i turbati animi, riducendo i dissidenti e sconsigliati a più savio partito. — Le continue prove di speciale devozione che mi danno gli stessi vetturini da nolo ovunque m'incontrano, per tacere dell'aiuto prestatomi di notte con umile vettura percorrendo meco le vie della Città per l'esercizio del mio Ministero, è pegno sicuro della loro docilità, anche col sacrifizio, alla voce del loro Pastore. E siano essi pur certi che i preposti alla tutela dell'ordine ed alla pubblica amministrazione sapranno senza scapito dell'autorità e della giustizia trovar modo da conciliare i lamenti dell'operaio con gl'interessi dell'altre parti. L'immediato ritorno al lavoro sarà per me un altro argomento ad interporre i miei paterni offici con maggior calore.

Iddio benedica ai miei voti, alla efficace cooperazione delle Signorie Vostre ed infonda nell'animo di tutti spirito di carità e di pace.

Napoli, 22 gennaio 1886.

Aff.mo di cuore
† Guglielmo *Card, Arcivescovo.*

— Lo sciopero dei cocchieri va risolvendosi e sta per finire.

Il numero degli scioperanti arrestati finora è di 130. I principali caporioni dello sciopero verranno allontanati dalla città.

Tutti i veicoli circolano liberamente per le strade.

Mantova — Il vescovo ha sottoscritto per mille razioni la settimana da distribuirsi gratuitamente ai poveri dalle Cucine economiche.

ESTERO

Germania

I giornali officiosi di Berlino annunziano che il Governo proporrà al Landtag due disegni di leggi ecclesiastiche: il primo per la soppressione dell'alta corte ecclesiastica, il secondo relativo alla educazione del clero. Con questo progetto verrebbe consentita la educazione del clero nei seminarii, dopo 3 anni però, di studio nelle Università governative.

Dicesi che queste leggi siano il frutto concreto di lunghe negoziazioni diplomatiche avvenute a Roma in queste ultime settimane; però convien stare all'erta. Si sa che il Cancelliere ha bisogno del Centro per far votare il monopolio delle acquavite che gli sta assai più a cuore di tutta la questione ecclesiastica, e che ogni volta, se gli occorre l'appoggio dei deputati cattolici, mette fuori qualche esca nella forma d'una pretesa concessione sul terreno della politica ecclesiastica.

Di positivo finora non v'è che questo che, grazie ai passi fatti da Mons. Krementz, arcivescovo di Colonia, la facoltà di teologia cattolica di Bonn verrà ristabilita.

E' noto che questa facoltà era occupata al presente da tre professori vecchi-cattolici.

— I fogli tedeschi parlano del banchetto solenne offerto dal Centro cattolico al signor Windthorst, domenica scorsa, giorno anniversario della sua nascita. Essi assicurano che « giammai si vide festa più brillante ovazione più generale ed entusiastica ». Brindisi furono fatti dai capi più eminenti del partito cattolico al loro illustre *leader*. Il sig. Windthorst pronunziò, alla sua volta, uno stupendo discorso sulla lotta del cristianesimo contro il paganesimo moderno. Egli volse un caloroso appello a tutti i cristiani eccitandoli ad unirsi nella santa crociata dell'ideale contro il materialismo. « La nostra causa, esclamò alla fine del suo discorso il sig. Windthorst, trionferà perchè è la causa di Dio. »

— I deputati conservatori, i liberali nazionali, i conservatori liberali presentarono al Landtag la seguente mozione:

Il Landtag riconoscendo il dovere del governo di tutelare efficacemente gli interessi nazionali delle provincie tedesche orientali, dichiarasi pronto ad accordare i mezzi necessari per l'attuazione dei provvedimenti, annunziati nel discorso del trono segnatamente quelli relativi alle scuole, alla amministrazione e alla colonizzazione di queste provincie mediante coloni tedeschi.

— Il Bundesrath decise all'unanimità di respingere la risoluzione approvata dal Reichstag circa le espulsioni dalla provincia di Posen, dacchè la Prussia ha diritto incontestabile di prender simili provvedimenti.

Spagna

La *Plana catolica* di Castellan annunzia che un confessore ha restituito a nome di una penitente la bellezza di 200 mila lire. Effetti della confessione.

Russia

Un telegramma da Pietroburgo annunzia che la polizia scoprì dirimpetto al palazzo Annitchoff, un locale ove si riunivano i nichilisti. Vi sequestrò una quantità di bombe oltre altre materie esplodenti e una stamperia con molti documenti. Furono operati parecchi arresti.

Cose di Casa e Varietà

Revoca di ordinanza

Il R. Prefetto della Provincia di Udine avvisa che è stata revocata l'ordinanza 27 ottobre 1885 n. 26201 e che a datare da oggi è nuovamente permessa la libera entrata nel regno degli animali ad unghia fessa provenienti dall'impero Austro-Ungarico.

Per l'undecimo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta

Ieri presso l'Associazione Agraria friulana si è costituito il Comitato ordinatore dell'undecimo Congresso degli allevatori di bestiami della regione veneta che si terrà in Udine nel prossimo agosto. Esso ha nominato a suo presidente il cav. Vincenzo Marzin vice-presidente il co. cav. Antonio di Trento, segretario il dott. G. B. Romano veterinario provinciale.

Approvò il progetto di Regolamento già preparato, passò in rivista e discusse, coordinò e prescelse i quesiti da presentarsi al Congresso e nominò i relatori per i medesimi.

Pazzo

Nelle ore pom. di sabato ultimo veniva trasportato nel manicomio della nostra città l'avvocato Pietro Brosadola di Cividale colto da pazzia.

Vice Console del Brasile

Con Decreto Reale 11 gennaio 1886 numero 203, venne nominato il sig. Augusto Landi a vice console del Brasile alla residenza di Udine.

Statistica municipale

Dal bollettino statistico mensile del Comune di Udine togliamo questi dati riguardanti il mese di dicembre:

Nati vivi maschi 37, femmine 38; totale 75, dei quali 63 legittimi e 12 illegittimi e di questi 1 riconosciuto, 3 di genitori ignoti 8 esposti.

Nati morti 8 (5 m. e 3 f.) dei quali 5 legittimi e 3 illegittimi. Aborti 2.

Morti 82 (42 m. e 40 f.) Le cause che produssero maggior numero di morti furono: bronchiti e polmoniti (19); vizi organici del cuore (8); pellagra (6).

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 11.

Gli emigrati in altro comune della provincia furono 37; in altra provincia del regno 37; all'estero 1. Gli immigrati da altro comune della provincia furono 44; da altra provincia del regno 43; dall'estero 5.

Furono introdotti nel pubblico macello 118 buoi, 5 tori, 109 vacche, 1 civetto, 78 vitelli vivi e 853 morti, 34 castrati, 258 suini, 50 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 116514.

Riassunto dell'anno 1885

Riassumendo i dati dei 12 mesi dell'anno 1885 si hanno complessivamente:

Nati 1038 (509 m. e 259 f.) dei quali 827 legittimi e 211 illegittimi.

Aborti 32.

Morti 1014 (529 m. e 485 f.).

Atti civili di matrimonio registrati all'ufficio di stato civile 208 di cui 178 fra celibi, 7 fra celibi e vedove, 20 fra vedove e nubili, 3 fra vedovi.

Il peso complessivo delle carni macellate nel pubblico macello fu di chilogrammi 1042611 cifra che rappresenta all'incirca la carne mangiata nel comune di Udine nel l'anno 1885.

Legato di 25 mila lire al Comune di Udine

Il nob. Giovanni Carlo dott. Zorzi morto testè a Trieste nell'età di 60 anni ha legato al Municipio di Venezia donde trasse origine la sua famiglia e a quello di Udine dove ebbe soggiorno lire 25 mila cadauno perchè coi frutti si stabiliscono quattro borse per studenti all'Università di Padova.

Diario Sacro

Martedì 26 gennaio — S. Policarpo v. m.

LE FIGLIE DI MARIA nella parrocchia di San Giorgio.

Tra i diversi eccitamenti, che il nostro benamato Arcivescovo nella sua I lettera Pastorale data il dì sacro all'Evangelista S. Marco evangelizzatore delle friulane pianure e fondatore della nostra chiesa, rivolgeva ai Rev.mi Parrochi dell'Arcidiocesi, quello che ci parve sempre più fervoroso, si fu quello che in ogni parrocchia con altre istituzioni richieste dai bisogni dell'epoca, fossevi pure la Pia Unione delle figlie di Maria. Perocchè, Egli dice, siffatta Associazione *delle figlie di Maria* omai diffusissima per le varie diocesi d'Italia, è

posta sotto la protezione della Vergine Immacolata e dell'eroica giovinetta S. Agnese Vergine e Martire, davanti alla quale per l'eroismo della fede e del candore esclamava Ambrogio nella sua Milano: *mirentur viri, non desperent parvuli, stupeant nuptae, imitentur innuptae.* Ogni singola Unione od Associazione coll'aggregarsi all'arcisodalizio Romano nella Basilica di S. Agnese fuori le mura, gode di molteplici indulgenze; e reggendosi poi ai proprii statuti, le giovinette di qualsiasi condizione alla medesima ascritte disprezzando ogni umano rispetto, si avvezzano alla libera professione della propria fede, e si propongono d'imitare, per quanto si estendono le loro forze Maria Ss.ma e la santa martire Agnese. Perlochè siccome la Vergine Immacolata nel suo ufficio di corredentrice stette impavida e salda in sulle cime sanguinate del Golgota, mentre si oscurava il sole, traballava la terra, si spalancavano le abitazioni dei morti, e le turbe furenti e sitibonde di sangue imprecavano a Gesù agonizzante: siccome la verginella Agnese col sorriso della sua innocenza, col fulgore della casta bellezza, colla fermezza della fede fece fremere ed allibire i carnefici, onde ripeteva Ambrogio: *cerneres trepidare carnificem... tremere percussoris dexteram, pallère ora alieno timentis periculo, cum ella non timeret suo;* così le figlie di Maria non degeneri di tanta Madre e di tanta protettrice imparano a stare impavide di fronte a coloro, che oggidì infuriano frenetici di odio contro la santa religione di Cristo. Che anzi assuefatte a simili esercizii di cristiana fortezza riusciranno insigne modello e decoro delle Madri Cristiane, quando chiamate al santo matrimonio diverranno alme genitrici di forti, gemme apprezzabili sopra qualsivoglia gemma venutaci da lungi, fosse pure dagli estremi lidi della terra, poichè la donna saggia, insegna lo Spirito Santo, edifica la casa.

Con tali sensi e pressochè colle stesse parole eccitava l'arcivescovo i parrochi ad istituire la Pia Unione delle Figlie di Maria, di cui havvene taluna fondata e prima d'ora e da parecchio tempo in qualche parte della diocesi; ed in Udine stessa n'esisteva un nucleo. Ma poichè il superiore desiderio è che l'istituzione abbia radice, sede, guida e direzione nella rispettiva chiesa parrocchiale, tornava necessario, per ciò che si appartiene alle urbane parrocchie, che la Pia Unione Udinese si sciogliesse e le ascritte diventassero il buon seme da trapiantarsi per le singole unioni parrocchiali. Così fu fatto; ed ecco che lo zelante parroco di S. Giorgio M. per il primo entrando animoso nello spirito della lettera pastorale suaccennata, ottiene il canonico decreto di erezione 26 dicembre 1885, quello di aggregazione, 4 gennaio 1886, all'Arcisodalizio Romano, raccoglie le giovinette, le istruisce, le prepara con appositi sermoncini e stabilisce la domenica fra l'ottava di S. Agnese per la solenne inaugurazione. — Ei certamente non avrebbe preteso non solo, ma nemmeno tentato di apportare incomodo a S. Ecc. l'Arcivescovo, ma S. Ecc. quasi presentendone la brama si offerse spontaneamente d'intervenirvi.

Ieri impertanto verso le 8 Mgr. Arcivescovo recavasi alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio, dove ricevuto dal clero e dal popolo si recò alla cappella della Immacolata, la cui bella imagine spiccava tra molte faci e ricchi addobbamenti, mentre una fitta schiera di giovinette in bell'ordine disposte in apposito sito, e tutte in sè raccolte circondavano l'Altare. Erano una cinquantina che aspettavano coll'ansia di un'anima pia di ricevere dalle mani del Pastore della Diocesi il Pane degli angioli insieme agli altri devoti, pressochè duecento.

Finita la Messa il Prelato si rivolse al popolo, che già aveva riempiuto le navate della chiesa, e con voce commossa: ecco, prese a dire, compiuto un mio vivissimo desiderio, la istituzione delle Figlie di Maria. Ah, non compiuto, ma s'incomincia a compiere, perocchè è mio espresso volere, manifestato fin da quando inviava la I mia Lettera Pastorale, che ogni parrocchia abbia questa Pia Unione, volere ripetutamente poscia manifesto in altre guise e circostanze diverse. E posciachè la parrocchia di San Giorgio è la prima ad accogliere la voce del suo Padre e Pastore ed a metterne in pieno effetto i divisamenti, io quindinnanzi avrò tutto il diritto di chiamare queste buone giovinette, che mi circondano, le Figlie del mio cuore, le mie primogenite Figlie. Spiegava poscia in forma chiara e popolare che cosa s'intenda per Figlia di Maria, quale sia il santo scopo della istituzione, quali i doveri delle fanciulle che vi si ascrivono, e ciò che più importa, massime pel popolo, che sì facilmente lasciasi sedurre dai seminatori di zizzania, faceva intendere che queste giovinette non sono monache casalinghe, tutte falso pietismo e divozioncelle, ma fanciulle che professano francamente la fede cattolica e si adornano delle virtù proprie della vergine cristiana, disponendosi a diventare ottime madri cristiane, ove Iddio le chiami allo stato coniugale. Ed oh quanto bene è da sperare da siffatte figlie e madri per la riforma dei costumi, per il fondamento delle famiglie, per la domestica pace, pel bene sociale, se l'opera della donna cristiana è tanto influente nel seno delle famiglie, di cui si compone la società. Lasciò intravedere che non sarebbero mancate le contraddizioni da parte del mondo nemico di Gesù C., perchè cupido d'insani piaceri, nemico di ogni vero bene; che sarebbero osteggiate, vilipese, derise, e conchiuse animando alla pazienza, al coraggio, alla fidanza in Dio che non abbandona mai le sue anime predilette, nella Vergine Immacolata, in Santa Agnese, rendendosi veramente tali, quali lo Spirito Santo descrive la donna forte.

Finito il discorso che ci spiace di non poter meglio delineare e che lasciava negli uditori la più grata impressione, intuonava l'Arcivescovo il *Veni Creator Spiritus*, e finito questo cantico sublime, con cui la Chiesa sempre invoca il settiforme Spirito santificatore, una bambina tutta grazia ed innocenza facevasi innanzi al Prelato, chiedendogli con voce ferma e spiccata di essere con altre sue compagne ascritta fra le aspiranti. Fra l'Arcivescovo e la bambina passò quell'interrogatorio, che il manuale prescrive; e poichè la bambina ebbe letto l'atto di consecrazione, levossi l'Arcivescovo a benedire le medaglie col nastro verde, che è il distintivo delle aspiranti, e che impose a ciascuna, in numero di 22, raccomandando loro con un fare tenero e famigliare di essere buone sì da meritarsi presto di essere annoverate tra le Figlie.

Intuonò poscia l'*Ave Maris Stella*, e come fu finita questa tenera preghiera, la Direttrice si appressò al Prelato e con aria modesta e con visibile espressione di convincimento pregò per sè e per le 30 sue compagne di essere ascritte al Sodalizio delle Figlie di Maria. Il prescritto interrogatorio fu con molta proprietà di voce e di portamento sostenuto dalla Direttrice, che lesse poscia l'atto di consecrazione. Ed allora l'Arcivescovo benedette le medaglie col nastro celeste, che è il distintivo delle figlie, le impose a ciascuna, lor consegnando ad un tempo il Manuale, che contiene le regole, gli statuti e le pie pratiche delle Figlie di Maria. Non potea l'Arcivescovo staccarsi da questa scena, che aveva commosso ogni astante, senza far sentire ancora una volta la sua voce; e quindi rivoltosi in particolare alle Figlie con calda esortazione raffermò l'animo loro tenero di anni e di pii affetti nella costante risoluzione di imitare le virtù di quella Gran Vergine, di cui ora si sono costituite specialissime figlie.

La solenne funzione chiudeasi coll'Inno di ringraziamento cantato a pien popolo, e poscia S. Ecc. circondato dal Clero, dalle Figlie e dalle aspiranti degnavasi di prendere parte a breve e parca refezione nel vicino locale delle Ancelle.

E qui non possiamo a meno di non congratularci col R.mo Parroco di S. Giorgio, il quale se ha il merito di avere per il primo obbedito alla voce del Superiore, ha pure il vantaggio di avere nel seno della sua parrocchia una schiera di Ancelle di Carità, che gli si prestano per la dottrina cristiana delle ragazze, ed ora poi per la guida, direzione ed avviamento della novella istituzione. Consta che altre di simili sono prossime a compiersi nella città: che se non tutte le parrocchie urbane sono assolutamente in grado di eseguire per particolarissime circostanze locali il volere tante volte espresso del Superiore, Egli tuttavia può andare assai lieto, poichè da ciò che si è fatto e si farà potrà arguire che la sua parola è caduta in buon terreno...

B.

Per l' Africa.

Si annunzia che il Governo ha ordinato che siano affrettati il più possibile i lavori di allacciamento di Massaua col cavo sotto marino.

L'*Araldo* registra la voce che dal Ministero della guerra sia stata commessa ad una casa fabbricatrice di arredi militari la provvista di 30 mila elmotti per uso di truppa nei climi tropicali.

Che si voglia proprio dare un più largo sviluppo alla nostra politica africana?

La matassa orientale.

La *Voce della Verità* scrive:

Ci consta che tra l'Italia e l'Austria hanno luogo delle segrete, ma attive trattative circa una soluzione da darsi alla quistione dei Balcani. Soluzione che sarebbe contraria alle aspettative, però preveduta da lungo tempo. La Germania non si oppone alle vedute dei due governi. Se il complesso delle trattative riesce, non mancherà di produrre delle sorprese.

Cesare Cantù e l' erudizione storica.

L'illustre comm. Cesare Cantù all'ultima seduta dell'Istituto Lombardo ha letto un importante discorso sul tema l'*Erudizione storica.* Crediamo sarà letto volentieri questo importante brano:

« I Cartolari Vaticani — disse il Cantù — sono così antichi, che già Papa Damaso cantava: « *Archibis volui nova condere tecta* » e in grazia della Cattolicità contengono atti di tutto il mondo. Ora sono meglio accessibili e li descrive da par suo Gio. Batt. De-Rossi nello *Scrinio dei Papi.* Già ne escono i documenti di Bonifacio VIII, di Leone X, di Martino V, di Eugenio IV, di Clemente V. E se la riabilitazione dei Papi era cominciata col Gregorio VII, col Silvestro II, coll'Innocenzo III, tanto più oggi coi *Regesta* della Vaticana si renderà giustizia ai servigi resi dai Pontefici alla civiltà del mondo. „

Leone XIII e l'America.

Leggiamo in una corrispondenza da New-York all'*Univers*:

" L'opera del danaro di S. Pietro fiorisce in tutti gli Stati e Territorii dell'Unione; a New-York in una sola questua si raccolsero 50,000 franchi. I protestanti ammirano questa pietà filiale dei cattolici verso il loro Padre ed i loro giornali non sono avari d'elogi al Grande Pontefice, il prigioniero del Vaticano, che con una mano dona quanto riceve dall'altra. „

Scoperta di una vasta associazione di falsari.

Un'importantissima scoperta è stata fatta testè dalle questure di Palermo e Cagliari: accordatesi precedentemente riuscirono a scoprire una vasta associazione costituitasi per la fabbrica e lo spaccio di biglietti falsi da lire 5, 10 e 100.

Ecco come andarono le cose.

Due palermitani certi Ernesto Foman e Menotti Pellegrini giungevano l'altrieri a Cagliari, col piroscafo, provenienti da Palermo. La questura era stata avvertita e al loro arrivo, recatasi a bordo, li perquisiva e rinveniva nelle loro tasche per più di seimila lire in biglietti da dieci lire falsi. Inutile dire che i due galantuomini venivano subito dichiarati in arresto. Intanto si telegrafava a Palermo e quella questura procedeva senz'altro ad una perquisizione nella casa di Antonio Pellegrini, padre del Menotti. (Tra parentesi il Pellegrini Antonio è uno dei mille).

Risultato della perquisizione fu la scoperta di alcune lettere importantissime che diedero il bandolo della matassa. Il Pellegrini fu tratto in arresto e si telegrafò a Catania, dove, secondo le lettere, doveva esistere la fabbrica.

E difatti le indagini colà operate non riuscirono a vuoto.

Nel palazzo Toscano abitato dalla famiglia Longo-Argento fu rinvenuta l'officina e la fabbrica dei biglietti falsi, un torchio litografico, un conio da monete d'oro da 20 lire, e punzoni per carte da giuoco, per carta bollata, per francobolli e marche da bollo; più una mano in pelle nera con un pugnale e con una iscrizione contenente una minaccia di morte contro il rivelatore del segreto.

Le persone trovate in flagrante ed arrestate furono: Longo Argento Giovanni, la moglie e il figlio Antonino, Bruno Gaetano, litografo da Militello, Tukavith Giuseppe, incisore, oriundo tedesco domiciliato a Palermo.

Perquisita la bottega di Longo Argento fu trovato un altro biglietto falso.

La Questura continua le perquisizioni ed ha fatto altri arresti di persone sospette.

La somma falsificata ammonta a circa due milioni di lire.

TELEGRAMMI

Atene 23 — Il governo affretta i preparativi per la chiamata della seconda parte del contingente 1886.

Costantinopoli 24 — La Porta autorizzò Madji pascià a recarsi a Bukarest col delegato bulgaro per negoziare la pace. Gli invia istruzioni.

Atene 23 — Si afferma che il rappresentante inglese rimise oggi a Delijanni un telegramma di Salisbury, dichiarante che se la Grecia attaccasse la turchia senza legittimi motivi, l'Inghilterra col consenso della Germania, impedirebbe l'azione navale della Grecia. L'Inghilterra chiese una pronta risposta. Il Consiglio dei ministri si è adunato per deliberare. La situazione sembra eccessivamente tesa.

Parigi 24 — Il *Journal des Debats* ha da Costantinopoli: L'accordo fu completamente fatto fra la Porta e la Bulgaria.

Costantinopoli 24 — Gabdan e Tsanoff sono arrivati.

Le trattative turco-bulgare entrarono in una fase promettente di addivenire ad una soluzione.

Il principe indirizzò al sultano una lettera protestando nuovamente fedeltà e devozione e chiedendo gli si affidi il governo generale della Rumeglia. La lettera fu ricevuta il 20 gennaio.

Inoltre Tsanoff fu incaricato di confermare verbalmente i sentimenti del principe e negoziare la Porta. Sembra certo che la Porta accoglierà favorevolmente la domanda il principe.

Riguardo alle rivendicazioni della Grecia la Porta continua ad essere irremovibile.

Atene 24 — Delyanni rispose al telegramma di Salisbury che una manifestazione navale contro la Grecia è un attentato alla dignità del Re ed alla indipendenza della Grecia. Farà scoppiare le ostilità della Grecia contro la Turchia.

Temendo che l'arsenale di Salamina venga bloccato dalla flotta inglese, la flotta greca si è trasferita altrove con armamento completo.

Credesi generalmente che la comparsa della flotta inglese nelle acque greche precipiterà gli avvenimenti.

Atene 24. — Il ministro inglese consegnando a Delijanni il telegramma di Salisbury, tenne un linguaggio violento e sconveniente.

Delijanni rispose fermamente che la Grecia respinge l'ingerenza dell'Inghilterra.

La voce che Delijanni abbia dichiarato di dimettersi se il re non approvasse la politica del gabinetto è smentita. Nessuna divergenza esiste fra il re e Delijanni.

Atene 24. — I rappresentanti delle potenze ricevettero istruzione di fare pratiche presso il governo per impedire una guerra marittima tra la Grecia e la Turchia.

Atene 24. — Una imponente dimostrazione popolare sfilò dinanzi il palazzo reale pronunciandosi favorevole alla guerra ed alle rivendicazione delle provincie greche soggette alla Turchia. Il Re era assente e i dimostranti presentarono a Delyannis un decreto del popolo il quale protesta contro il passo fatto dell'Inghilterra presso la Grecia, lesivo alla sovranità nazionale, e dichiara che la Grecia sacrificherà tutto alla difesa dei diritti dell'Ellenismo e fa appello ai popoli esteri in favore della guerra nazionale imminente.

Delyanni rispose che il governo eseguirà il programma nazionale secondo le dichiarazioni fatte al Parlamento.

NOTIZIE DI BORSA

25 gennaio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.50	a L. 97.68
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.23	a L. 95.43
Rend. austr. in carta	da F. 84.—	a F. 84.10
id. in argento	da F. 84.20	a F. 84.30
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 Gennaio 1886

VENEZIA	84	30	87	27	52
BARI	63	24	79	17	87
FIRENZE	84	20	22	4	10
MILANO	85	20	23	64	53
NAPOLI	30	64	67	24	84
PALERMO	42	28	4	83	19
ROMA	45	49	87	33	36
TORINO	81	34	52	14	58

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologiaio in via Poscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

AVVISO

Valentino Zanin di Camino di Codroipo riunito con il suo figlio Pietro fabbricatori d'organi sono pronti ad accettare commissioni tanto per organi nuovi che per restauri, accrescimenti ed accordature, ed avendo molti lavori preparati possono fare prezzi mitissimi non mai usati nel passato

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 6.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	aut.	misto	da Cormons	ore 1.11	aut.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	aut.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	aut.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto.
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.3	749 4	751.5
Umidità relativa	80	80	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	2.7	—	—
Vento { direzione	—	—	E
Vento { velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado .	4.8	6.4	5.3

Temperatura massima 7.3 | Temperatura minima
« minima 2.8 | all' aperto 1.7

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deprimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamete.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0, 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici.

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO. In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVELIGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)
per pareti	e oggetti modellati
preferiti per economia e nel lasciare sentire	per decorazione
il rumore da una stanza all'altra	di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le foderenore delle sciabole, le visiere dei Kepì, i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico, e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale *colla quale* si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (*coll'istruzione*).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia del Patronato editrice.

PERFECT PENCIL SHARPENER

G. S. COHEN' S.

TEMPERA LAPIS

perfezionato.

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 30.